

Giovedì 14 Settembre 2006 CRONACA Pagina 13

Astino, spunta l'ipotesi Conservatorio

Il tempo stringe e il futuro di Astino bussa alle porte. Il 31 dicembre è praticamente dietro l'angolo e Palafrizzoni attende buone notizie. A fine anno scade l'opzione per l'acquisto del monastero dalla società «Valle d'Astino spa», indicazione di per sé non tassativa, ma comunque importante.

Il tema è tornato sul tavolo martedì sera durante la riunione di maggioranza, quando il sindaco Roberto Bruni ha ricordato come Astino fosse uno dei nodi da sciogliere a breve. O meglio, decidere cosa metterci dentro. «Alcuni contatti sono in corso, o meglio del *pour parler*». E il più interessante «è quello della Mia, l'Opera pia misericordia maggiore, che però non si è ancora tradotto in un documento» ha spiegato ai consiglieri del centrosinistra.

In pratica l'idea sarebbe trasferire ad Astino il Conservatorio da sempre ospitato nel palazzo di via Arena 9, come conferma il presidente della Mia, Giuseppe Pezzoni, con qualche distinguo: «Siamo interessati a compartecipare al rilancio di Astino, e il Civico istituto musicale potrebbe essere una soluzione, ma non vorremmo essere da soli». Ma c'è un ma, anzi più di uno: «Il Consiglio d'amministrazione della Mia è stato informato e sta facendo le valutazioni del caso. Diciamo però che strada facendo sono emersi dei problemi che hanno un po' complicato le cose». Come dire che ora come ora i meno superano i più, anche se «una decisione non è stata ancora presa», precisa Pezzoni.

Certo è che il futuro anche logistico del Civico istituto musicale è una delle questioni che la Mia deve risolvere, ed Astino potrebbe essere una soluzione ottimale per più di un motivo: per esempio l'attività didattica dell'istituto non contempla un'elevata presenza di studenti e questo salvaguarderebbe l'accessibilità al monastero che sorge in una zona molto delicata dal punto di vista urbanistico.

Ma la partita deve essere un gioco di squadra, si capisce dalle parole di Pezzoni, e allora potrebbe risultare decisiva la sinergia con quelle realtà che nel 2001 - quando a Palafrizzoni c'era il centrodestra con Cesare Veneziani in testa - avevano dato la propria disponibilità. È il caso dell'allora Banca Popolare-Credito Varesino (ora Bpu), dell'Italcementi, del Credito Bergamasco, dell'Unione Industriali e della Diocesi. E anche Provincia e Regione si erano dette disponibili. Ma a questo punto diventa fondamentale anche un segnale di disponibilità da parte della proprietà. Le altre ipotesi sul tavolo sarebbero quella dell'International Heart School del cardiocirurgo Lucio Parenzan e della Scuola europea di chirurgia toracica (entrambe ora ospitate nella Villa Helios delle Cliniche Humanitas Gavazzeni), della scuola di specializzazione post laurea nata dalla joint venture tra Riuniti, Mario Negri e l'Università olandese di Maastricht, oltre alla sede della facoltà di Scienze umanistiche dell'Università: non più tardi del maggio scorso il rettore Alberto Castoldi si era detto disponibile «a pagare il restauro dell'edificio».

In realtà una soluzione potrebbe essere trovata in un vero e proprio scambio: il monastero in cambio della possibilità ai privati di costruire (rispettando le volumetrie previste) in aree esterne ad Astino o recuperando le due cascine diroccate. Ma all'orizzonte c'è anche la possibilità che, scaduta l'opzione senza soluzione alcuna, il Comune debba «ridefinire la destinazione di Astino mediante la previsione di funzioni di carattere privatistico, seppure «compatibili con i caratteri ambientali paesistici e architettonici del complesso». Lo stabilisce il protocollo d'intesa siglato il marzo scorso.

Dino Nikpalj

